

IN LIBRERIA

EBREI ED ARABI NELLA STORIA, di S. D. Goitein; Ed. « Jouvence »; Roma; 1982; pagg. 300; lire 10.000.

Degli aspri rapporti tra Arabi ed Israele si occupano quotidianamente i mezzi di informazione: il problema affrontato da Goitein è quindi di grande attualità ed il volume ha avuto larga diffusione negli Stati Uniti, tanto che è stato adottato in parecchie università.

Non si pensi però ad un difficile testo accademico. La trattazione originale fu fatta da Goitein in una serie di conferenze e la vivacità della conversazione è evidente nei capitoli sulle « origini comuni », « la tradizione ebraica nell'Islam », ecc.

I rapporti tra Ebrei ed Arabi si misurano a millenni e Goitein distingue quattro fasi: preistoria (1.500 a.C. 500 d.C.); simbiosi creativa (500-1.300); eclissi (1.300-1.900); nuovo confronto (dal 1900 in poi).

La maggior parte del libro è dedicata ai secoli d'oro delle relazioni tra i due popoli: nascita della filosofia ebraica sotto l'influsso musulmano, misticismo e giudaismo, « apice della simbiosi arabo-ebraica... nella poesia giudaica del Medioevo ». Ma ampio è l'esame dei rapporti più recenti e costante è l'impegno a mettere in evidenza i punti di fecondo contratto più che quelli di contrasto, fino alla conclusione del « terreno comune » e della « completa possibilità di cooperazione ».

Molto utili i prospetti cronologici con il confronto delle vicende dei due popoli in trentacinque secoli di storia.

Lo stesso Editore ha pubblicato « I falsi fascismi » di Mariano Ambri (pagg. 293; lire 10.000) dedicato movimenti politici che dal 1919 al 1945 in Ungheria, Jugoslavia e Romania si ispirarono o sembrarono ispirarsi al regime imposto da Mussolini al nostro Paese.

Il titolo stesso indica le conclusioni dell'Ambri, che sostanzialmente sono avallate da uno studioso di grande autorità in questo campo, Renzo De Felice, in una breve, ma densa introduzione.

Il libro si legge con grande interesse, in quanto Ambri conosce molto bene la situazione balcanica e fornisce notevole mole di informazioni su situazioni ed ambienti poco noti.

Le due opere sono pubblicate da un'Editrice che ha preso il nome della fontana della giovinezza (« Jouvence ») e che si sta affermando per il notevole contributo portato al progresso culturale del Paese.

Particolarmente apprezzabile l'impegno per le traduzioni, affidate ad esperti provvisti non solo di competenze linguistiche, ma pure di una sicura preparazione sugli argomenti trattati.

GRAN GALA DEL LIBRO AL PALAZZO DEI CONGRESSI.

Dopo il successo della « I Rassegna dell'Editoria Contemporanea - Il Libro » tenuta a Roma, al Palazzo dei Congressi, nel maggio 1981, alla quale hanno partecipato 102 espositori ed oltre 12.000 visitatori, la seconda edizione della Rassegna avrà luogo al Palazzo dei Congressi, nei giorni 4-5-6-7-8 novembre 1982.

L'iniziativa, promossa dall'« Associazione Italiana per la Promozione e la Diffusione del Libro », si propone di essere importante appuntamento e motivo d'incontro tra gli operatori del mondo editoriale italiano con le istituzioni, le biblioteche, il più vasto pubblico dei bibliofili, del mondo della cultura, della scuola e dei giovani. Inoltre, la rassegna si pone l'obiettivo di favorire ulteriormente la promozione e la diffusione del libro.

Roma si presenta per questo un punto privilegiato, sia perché consente una maggiore azione di diffusione nel centro-sud, sia per la presenza delle maggiori istituzioni culturali, politiche e diplomatiche, sia per la possibilità d'incontrare un pubblico numeroso e con sempre maggiori interessi culturali.

La rassegna è suddivisa in quattro Padiglioni principali.

* PADIGLIONE CASE EDITRICI - Per le Case Editrici è prevista la possibilità di presentare e vendere in appositi stands una selezione della produzione libraria contemporanea. La presenza delle Case Editrici con pubblicazioni specializzate, darà modo al grande pubblico di conoscere anche la produzione di minor diffusione.

* PADIGLIONE EDIZIONI PREGIATE e d'ARTE - Sono previste sezioni specializzate per libri d'Arte, Edizioni numerate per collezionisti, produzioni editoriali fuori catalogo realizzate da Enti Pubblici, Regioni e Comuni, e Privati, quali Istituti Bancari, Aziende etc.

* PADIGLIONE LIBRI ANTICHI E PER COLLEZIONISTI - In questo padiglione sarà esposto, a cura dei più prestigiosi Librai, una selezione dei loro migliori esemplari.

* PADIGLIONE ENTI PUBBLICI ed ISTITUTI CULTURALI - Oltre 1500 mq. sono destinati alla mostra, e comprenderà esposizione di rarità librerie, di esemplari, ed altro materiale custodito in biblioteche, istituti culturali italiani ed esteri, per dar modo al grande pubblico, e specialmente ai giovani, di conoscere l'essenza dell'immenso patrimonio bibliografico, la mostra sarà realizzata a cura di Enti Pubblici, Ministeri, Enti Locali, Istituti Culturali Italiani ed Esteri.

* INIZIATIVE CULTURALI E PROMOZIONALI: la rassegna sarà arricchita con una serie di iniziative di carattere promozionale e divulgativo tali da coinvolgere gran parte dei visitatori in una partecipazione diretta, la Segreteria della Rassegna, a tal fine, metterà gratuitamente a disposizione degli espositori sale attrezzate per organizzarvi dibattiti, presentazione delle nuove opere alla presenza degli autori, conferenze stampa, meetings, proiezioni illustrative, incontri di operatori culturali e commerciali.

PROBLEMI, il quadrimestrale di cultura dell'editore Palumbo di Palermo, dedica quasi completamente il suo 62° fascicolo (di un centinaio di pagine) al centenario dei « Malavoglia », considerato giustamente una testimonianza essenziale della nostra civiltà letteraria dell'Ottocento.

Come è consuetudine dell'autorevole rivista diretta da Giuseppe Petronio, i saggi rappresentano tendenze diverse della critica e ciò accresce l'interesse della raccolta.

Lo stesso Petronio ha curato un lucido panorama dei « Malavoglia fra storia, ideologia e arte... ». La struttura e le tipologie sociali e l'ideologia del romanzo vengono poi analizzate finemente da due studiose, una italiana (M. Paladini Musitelli) ed una spagnola (M. De Las Nieves Muniz). Infine P. M. Sipala ci guida con intelligenza critica alla lettura di un capitolo, il VI, molto denso di eventi e di significati.

Completano il fascicolo pregevoli saggi su Montale di R. Runcini e R. Luperini.

SCUOLA E CITTÀ, mensile di problemi educativi e di politica scolastica della « Nuova Italia » di Firenze, è arrivata al 33° anno di pubblicazione, continuando la sua intelligente battaglia per un sistema educativo base della crescita umana, culturale e sociale dei singoli e delle comunità locali e nazionale.

Tra gli ultimi saggi segnaliamo quelli sulle favole di Rodari, sulle biblioteche militari, sul « lavoro manuale e lavoro intellettuale », su « sviluppo cognitivo e apprendimento nei pre-adolescenti », sull'assenteismo degli insegnanti, sull'impegno universitario nell'ambito delle scienze dell'educazione, su « ricerca didattica e ricerca scientifica », ecc.

Collaborano a « Scuola e Città » La-porta, M. Corda Costa, Visalberghi, V. Telmon, Egle Becchi, A. Santoni Rugiu, Sylos Labini, Gattullo ed altri noti studiosi.

VOTI, TEST, SCHEDE-RICERCHE SULLA VALUTAZIONE SCOLASTICA, di Mario Gattullo; Ed. La Nuova Italia, Firenze; pagg. 340; lire 9.200.

Ordinario di Pedagogia e Direttore dell'Istituto di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, l'Autore

nei primi sei capitoli esamina criticamente i sistemi di valutazione ora in uso, dalle elementari all'università. A volte la lettura è un po' difficile per l'abbondanza dei dati statistici portati a sostenere le tesi, ma alcune pagine, come quelle sulla « maturità », compensano largamente questa fatica per la denuncia intelligente e briosa di incongruenze, errori, stranezze e deficienze di vario genere.

Seguono quattro capitoli sui « tests » (o prove di apprendimento) e la trattazione continua coi metodi già accennati: ricchezza di informazioni su fenomeni scolastici normali e sperimentali e commento illuminante per denunciare lacune, approssimazioni, perdite di tempo, ecc.

Negli ultimi quattro capitoli, pur rimanendo la base di dati concreti, si delineano più esplicitamente le tesi dell'Autore, ovviamente discutibili, ma non certo perentorie, bensì sostanzialmente problematiche. Anche chi non le accetta ne può trarre utili motivi di riflessione.

Così — ad esempio — le pagine « a difesa del voto unico » sono indubbiamente assai efficaci nella confutazione dell'accusa di dequalificazione di una scuola sulla quale agiscono tante cause complesse e sull'infondatezza dei sistemi di valutazione tradizionali.

Gli ultimi capitoli forniscono materiale di notevole interesse nell'attuale fase di dibattito sulla scuola media superiore. Infatti vengono presentate sinteticamente proposte di partiti, convegni ed altre fonti su riforma degli esami ed interventi su altri aspetti della vita scolastica.

SCALETTONI PEDAGOGICI, di Francesco De Bartolomeis; Ed. Feltrinelli, Milano; 1982; pagg. 261; lire 12.000.

Il titolo indica il sistema seguito dall'Autore nelle sue conversazioni; tracciare una specie di scala degli argomenti da trattare nell'ambito di una questione e da discutere in base alle richieste degli ascoltatori.

Trasferito sulla pagina il sistema offre una singolare linearità e chiarezza di esposizione sui tanti problemi della nostra scuola visti dall'Autore nella loro concretezza attuale, così che il lettore riceve utili consigli non solo su che cosa si *deve* fare, ma anche su come ciò che è auspicabile si *può* fare nell'attuale situazione.

Centro della trattazione sono le persone dell'educazione, soprattutto insegnanti ed alunni. In maniera molto incisiva si delinea quale complesso mon-

do sia in realtà l'individuo che definiamo genericamente « studente » o addirittura « discepolo ». « Compiti primari » dei docenti — afferma De Bartolomeis — sono quelli di stabilire rapporti con i ragazzi... di far sì che ogni materia entri con un peso culturale nella loro esperienza.

Titolare da oltre un quarto di secolo di Pedagogia al Magistero di Torino, l'Autore ha aggiunto al suo Istituto un « sistema di laboratori » per ricerche sperimentali psico-pedagogiche e didattiche. Ciò lo ha messo in contatto coi tanti insegnanti che sinceramente vogliono migliorare la scuola. Egli apprezza questo impegno e ammette esplicitamente che « spesso il mestiere di educatore è tra i più duri... ». I suoi consigli quindi si estendono a tutti gli aspetti dell'attività didattica, attuati, o sperati, o progettati, fino alla funzione del lavoro, all'educazione sessuale, all'educazione artistica come esperienza dell'arte, ecc.

GUIDE AL COLLOQUIO DI MATURITÀ, di AA.VV.; voll. di circa 200 pagg. ciascuno; lire 6.000; Ed. « La Vela », Modena.

Ci sono molte prevenzioni contro i riassunti che circolano tra gli studenti specialmente nell'imminenza degli esami, ma non tutte sono giustificate. Alcuni editori, infatti, hanno tentato con successo di fornire testi di dimensioni ridotte, ma redatti con intelligenza e veramente utili ai giovani.

La serie « guide al controllo di maturità « la vela » presenta strumenti idonei per un apprendimento non superficiale. Ci sono sensibili riduzioni, ma la parte presentata è veramente quella essenziale. Per la storia — ad esempio — il tradizionale programma della terza liceo delle classi corrispondenti è imperniato su dodici grossi argomenti: Restaurazione e Romanticismo; ideologie del Risorgimento italiano; la rivoluzione europea del 1848; l'unificazione capitalismo e colonialismo; la sinistra al potere; l'età giolittiana; le due guerre mondiali; comunismo, fascismo e nazismo; dalla Resistenza all'Italia d'oggi; il Cristianesimo ecumenico; problemi del Terzo Mondo.

Mancano è vero, la « questione d'Oriente » e il mattatore Bismarck, ma si può ragionevolmente sperare che lo studente arrivi all'ultima pagina del volume, cioè al rapimento dell'on. Moro, e non sia condannato come tanti suoi colleghi a programmi desolatamente

limitati alla fine della prima guerra mondiale.

Alla riduzione degli argomenti si unisce un'organizzazione della materia che aiuta a cogliere aspetti e problemi essenziali e ad evitare la dispersione incubo di tanti insegnanti. Per la Pedagogia — passiamo ad un altro esempio — gli autori vengono visti nel « fondamento filosofico », nella « concezione educativa », nell'« itinerario metodologico ». Così apporti e confronti si delineano naturalmente, la materia non è più la passarella di personalità diverse in perenne contrasto, bensì un'organica riflessione su un pensiero in evoluzione.

Con uguale intelligenza « la vela » presenta altre collane per la scuola e per i concorsi: temi e tracce di attualità », « guide alle prove scritte », ecc.

MITI DEL NOSTRO TEMPO, Studi di critica letteraria, di W. Rossani; Ed. Bagaloni Ancona; pagg. 170; lire 12.000.

Il panorama della letteratura italiana contemporanea è complesso e per molti è difficile cogliere rapporti tra correnti ed autori. Questo libro di Rossani, che riassume con la freschezza di un'« opera prima » mezzo secolo di critica letteraria, è una preziosa guida, un magnifico compagno di lettura per quelle che potremmo chiamare « scuole », « istituzioni », « miti » del nostro tempo.

In lucide pagine sono esaminati il decadentismo l'esterismo, il futurismo, il crepuscolarismo, il vocianesimo, il surrealismo non solo nei loro aspetti essenziali, ma anche nei legami con la cultura europea e con la nostra tradizione letteraria.

Gli autori trattati direttamente sono nove. Tre — D'Annunzio, Svevo e Pirandello — non sono trascurati in generale neppure a livello scolastico, per gli altri si tratta di scelte personali di Rossani: il « grande talento » di Tozzi paurosamente ignorato dagli editori e dal pubblico; il « titanismo » di Papini; l'« ironia » di Palazzeschi; Bontempelli, « uno degli scrittori più geniali ed estrosi del Novecento; Borge-se e « l'uomo in crisi ».

Significativa la limitazione ad un « primo tempo » per Moravia, quello di circa trent'anni da « Gli Indifferenti » a « La Ciociara », per il quale

Rossani parla di « magistero narrativo ».

Per opere più recenti dello stesso Moravia non esita a parlare di « gusto assai dubbio » e di « alcune laide compiacenze ». Potremmo fare altre citazioni non meno esplicite per sottolineare uno dei pregi del pensiero e dello stile di Rossani, la chiarezza espressiva tipica della lunga pratica giornalistica e quella concettuale così lontana dal linguaggio ambiguo di tanti critici. I giudizi sono netti e, anche se non si condividono, hanno il singolare pregio di essere capiti da tutti.

Lo stesso Editore pubblica nella raffinata eleganza tipografica del volume di Rossani un pregevole saggio di Luciano Anselmi, « Balzac » (pagg. 190; lire 12.000).

La vita del grande narratore francese ha la leggerezza di un romanzo e la sicurezza informativa di una biografia. E' soprattutto una vivace rievocazione di alcuni momenti della vita di Balzac e del suo ambiente, ricco di personalità eccezionali, da George Sand a Victor Hugo, Dumas, Gautier, ed altri.

Anselmi si fa leggere con gusto non solo per l'interesse dell'argomento, ma pure per la vivacità dello stile, tanto apprezzato sia nella sua dotta produzione saggistica, sia nella fortunata serie poliziesca del suo popolare Commissario Boffa.

IN BREVE

A cinquant'anni dalla stesura, per l'affettuosa cura della sorella Carmela (già Preside del nostro Istituto Magistrale), viene pubblicata una deliziosa biografia di Emilia Du Châtelet, « Una amica di Voltaire », di Caterina Mollica (Romagrafik, 1982; pagg. 163, lire 5.000).

Nel rammaricarsi di non poter ospitare l'opera nelle sue collezioni, per lo più a carattere tecnico-scientifico, il grande editore Urlico Hoepli la definiva « di erudizione non pesante, assai attraente anche dal lato umano, oltre che storico e filosofico, redatta con un "enjouement" (brio, vivacità, giocosità) di conio francese, che ben di rado i nostri scrittori riescono a fare proprio... ».

La pubblicazione — allora impedita da una malattia dell'Autrice — avvie-

ne non solo per un commosso omaggio familiare, ma anche perché in questo mezzo secolo non è comparso un libro così informato su Emilia Du Châtelet, sui suoi rapporti con Voltaire e sull'ambiente in cui vissero i due protagonisti.

★

Per il centenario della sua fondazione il Banco di Roma ha aperto i suoi archivi a due dei più noti storici italiani viventi, Luigi De Rosa e Gabriele De Rosa, per una consultazione « nella massima autonomia e libertà » (secondo la felice espressione del Presidente e Amministratore Delegato Guidi) come base per una ricostruzione delle vicende del primo secolo del grande istituto di credito.

Di questa interessante « Storia del Banco di Roma » è uscito il primo volume (Roma, 1982; pagg. X-396; s.i.p.), dovuto a Luigi De Rosa e dedicato al periodo 1880-1911. Sono quarant'anni di storia italiana di importanza fondamentale per lo sviluppo della nostra economia, in quanto comprendono la fase di « take-off » (decollo del processo di industrializzazione. Le banche ovviamente ebbero in tale fase un grande peso ed il Banco di Roma, sebbene di nascita recente, non rimase davvero indietro rispetto agli altri istituti. Per convincersene basta leggere la pagina sulla « penetrazione pacifica » in Libia, preludio dell'occupazione italiana che avvenne nel 1911-12.

★

Successo a Viterbo, nella trecentesca chiesa di S. Maria della Salute, della mostra « I legni del Cimino », di Carlo Milani.

Romano e docente per molti anni di Disegno e Storia dell'Arte nei licei scientifici della Capitale, Milani utilizza mirabilmente tronchi stagionati per ricavarne con pochissimi tocchi di pennello e di scalpello figure di uomini e di animali in atteggiamenti diversi, vivaci o assorti, allegri o riflessivi.

Particolarmente ammirata la statua di S. Rosa, che aggiunge un nuovo classico alla vasta iconografia della Patrona di Viterbo.